

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La diffusione di domenica:
sfiorate le 900.000 copie
Domenica scorsa, la prima diffusione straordinaria dell'Unità nella ripresa autunnale ha conseguito un rilevante risultato: sono state infatti diffuse quasi 900.000 copie.

Fare vivere una democrazia di massa e andare alle radici della protesta giovanile

GLI INSEGNAMENTI DI BOLOGNA

È prevalsa la forza della democrazia, abbiamo scritto al termine del convegno-raduno di Bologna. I giudizi di altri — forze politiche e giornali — vanno nello stesso senso. Sulle giornate di Bologna bisogna riflettere. Cominciamo dunque da qui, da questa forza della democrazia, per vedermo i motivi e trarne insegnamenti.

Nel movimento popolare

A Bologna hanno dimostrato la loro forza una realtà e una concezione della democrazia consapevoli di questo problema e tutte le sue implicazioni. È una concezione, e di una realtà certamente non ristrette a Bologna, presenti come sono in tutte le lotte di emancipazione economica e politica della classe operaia e del movimento popolare nella storia della Repubblica. A Bologna, tuttavia, esse toccano un punto alto. In questo senso il campo di sperimentazione dei promotori del convegno sulla repressione era ben scelto. Quel convegno era certo affidato ai dibattiti interni, ai libri bianchi, alle divagazioni intellettuali che, infatti, o non ci sono stati o hanno girato a vuoto.

lettuale, hanno una concezione positiva, ma non della democrazia e delle libertà. Prima ancora che sbagliato è illusorio pensare di garantire la libertà individuali, e quella del dissenso in particolare, entro la visione propugnata dagli intellettuali anarco-liberali. Queste garanzie devono esserci, tutte. E a Bologna è stato così. Proprio quando affonda le sue radici nei centri dell'organizzazione e delle iniziative dei lavoratori e dei cittadini, la democrazia può essere garantita e garantire tutto. Libertà e può affrontare e dominare i grandi cambiamenti imposti dalla crisi.

Vecchi valori

Il fatto è che le gerarchie di valori e di bisogni che hanno accompagnato questi ultimi trent'anni di espansione di eguilibrio capitalistico sono contraddette dalla realtà: le aspettative prima eccitate vengono oggi frustrate, i modelli mitizzati sono vanificati dai loro stessi antichi apologeti. Tutto ciò avviene a partire dal lavoro, dall'attività, dalle basi materiali dell'esistenza, ma si estende a tutti gli aspetti della vita individuale e collettiva, fino agli atteggiamenti morali e alle idee. Quella che appare alle nuove generazioni, e attraverso le nuove generazioni, ha i tratti di una vera e propria crisi di civiltà. E non è un caso che segni analoghi, sempre più frequenti, si ritrovino anche su un altro fronte, quello della riflessione dell'elaborazione intellettuale.



BOLOGNA — La città va riacquistando il volto di tutti i giorni. I netturbini puliscono le strade, poi verrà rimosso il tendone che ospitava il quartiere generale del raduno.

Tre intellettuali sulle giornate bolognesi

I giovani, il PCI e il tessuto democratico

Sulle giornate bolognesi abbiamo chiesto il giudizio di tre intellettuali: Enrico Collotti Pischel, Tomas Maldonado e Salvatore Veca.

Devo confessare che il convegno di Bologna mi preoccupava molto, non tanto per gli echi che il ridicolo appello degli intellettuali francesi tendente a presentare Bologna come un campo di concentramento rievocava, ed avere nonostante tutto tra gli intellettuali di sinistra all'estero e le conseguenti implicazioni negative, sempre difficilmente valutabili, a livello internazionale, quanto per i rischi assunti da Lotta Continua nel convocare proprio a Bologna una vasta e improvvisata riunione di un movimento accento e disorganico, esasperato e imprevedibile, unito soltanto dalla volontà di attribuire al Partito comunista la responsabilità di tutto ciò che in Italia non funziona, quasi fosse il Partito comunista che da 30 anni governa l'Italia.

Questa città, visto che i partecipanti al convegno non erano in grado di organizzarsi la cucina da campo da festa dell'Unità, si è assunta il compito di sfare da mangiare a tutti, di mettere a disposizione i suoi autobus, le sue sale di riunione. E anche ho pensato che chi voleva venire qui

E. Collotti Pischel
(Segue a pagina 2)

Governo, regioni, sindacati, imprenditori e movimenti giovanili

Sul lavoro per i giovani oggi incontro a cinque

Dovrà uscire un'indicazione precisa sull'offerta di occupazione - Giovedì Consiglio dei ministri sul bilancio dello Stato - La questione della data delle elezioni

ROMA — Nei prossimi giorni verranno alcune risposte ad attese e interrogativi, che riguardano questioni sociali e politiche di rilievo, che potranno dire al paese se davvero si riterminano tempestivamente la questione.

A queste dichiarazioni hanno fatto seguito ieri una serie di prese di posizione che possono essere così riassunte: i repubblicani sono per una sollecita decisione prima che scatti l'automatico dei termini; i socialisti attendono le decisioni del governo e della DC considerando fondata la esigenza del rinvio; i liberali, pur preferendo andare al voto, si limitano ad attendere le decisioni dei «grandi patti» astenendosi da ogni iniziativa; solo i socialdemocratici sono apertamente contro il rinvio pur riconoscendo l'esistenza del problema della razionalizzazione delle elezioni amministrative. Posizioni difformi, come si sa, esistono nella DC, e per questo è considerato poco comprensibile il riferimento di Zaccagnini, a possibili «fatti nuovi». Si riferiva alle posizioni interne alla DC?

I comunisti, dal canto loro, hanno più volte dichiarato di essere pronti ad esaminare positivamente la questione insieme alle altre forze democratiche. Naturalmente i tempi argono e tutti i partiti, e comunisti in primo luogo, hanno iniziato la preparazione della campagna elettorale. È indispensabile, perciò, che nei prossimi giorni si giunga ad un chiarimento definitivo: e questo esige, evidentemente, che alle dichiarazioni del Ton, Zaccagnini faccia seguito una iniziativa della DC e del governo.

Altre notizie a pag. 2

Pessimismo sulla situazione economica internazionale

Evocati al Fondo monetario i pericoli di nuove crisi

Gli investimenti si mantengono bassi e l'occupazione non aumenta — Cresce il divario tra paesi ricchi e poveri

WASHINGTON — I fatti centrali della prima giornata di riunioni plenarie dell'assemblea del Fondo monetario internazionale sono stati le relazioni del direttore del Fondo Johannes Witteveen e del presidente della Banca Mondiale Robert McNamara a un discorso di Carter.

Witteveen ha riassunto i timori generali per un peggioramento ulteriore della situazione economica mondiale. «L'andamento degli investimenti — ha detto — è stato molto deludente, contrariamente a quanto avveniva nel corso delle precedenti riprese economiche». Di conseguenza la disoccupazione è rimasta a livelli elevati nonostante l'aumento della produzione. A questo sono da aggiungere persistenti squilibri di bilancio dei pagamenti e difficoltà di regolari, per cui «si è indebolito l'impegno di alcuni paesi a creare un sistema commerciale mondiale libero da restrizioni e discriminazioni», si sono accrescite cioè le barriere doganali e d'altro tipo. A questo «si aggiungono difficoltà di adattamento dei paesi più deboli» e si ha un quadro oscuro, nel quale la minaccia di un peggioramento pare

che il credito privato internazionale può aumentare ulteriormente anche perché Stati Uniti, Germania e Giappone hanno deciso di accrescere del 50% gli aiuti ufficiali all'estero entro il 1985. La Banca Mondiale stessa ha ottenuto fondi che gli consentono di portare le erogazioni a 700 miliardi di dollari annui entro il 1983. Nei prossimi cinque anni la Banca Mondiale farebbe crediti di 30-35 miliardi di dollari. La distanza delle esigenze si misura con la richiesta avanzata dai paesi del Commonwealth che chiedano a questa istituzione 60 miliardi di dollari nel quinquennio. Alla fine, Mc Namara ha indicato il traguardo di questo «sforzo»: nel 1985 il reddito pro-capite dei paesi più poveri raggiungerebbe i 185 dollari annui, quello dei paesi a medio reddito salirebbe a 2.100 dollari annui. Il divario tende a consolidarsi ed a ampliarsi anziché a diminuire. Carter ha dichiarato che il mondo «può contare sugli USA», ha previsto una rianimazione della disoccupazione di ridurre i consumi di energia, ha infine auspicato la rinuncia del protezionismo e più aiuti al Terzo Mondo.

Sulle responsabilità del mancato accordo

Polemizzano a distanza Marchais e Mitterrand

Dura replica del segretario comunista a chi parla di «intervento di Mosca» - Mini-rimpasto governativo dopo il rinnovo di 115 seggi al Senato, dove il successo delle sinistre è stato minore del previsto

PARIGI — Le elezioni senatoriali di domenica (rinnovo di un terzo dei seggi del Senato, per un mandato di nove anni, attraverso la consultazione dei «grandi elettori», deputati, consiglieri municipali e provinciali) hanno confermato, e non poteva essere altrimenti, anche se in misura minore del previsto, la spinta a sinistra registrata nelle municipali del marzo scorso. La sinistra guadagna 16 seggi (3 al PCF, 12 al PS e uno ai radicali di sinistra), ma le perdite del centrodestra, tutto sommato, sono irrisorie perché ai 103 seggi rinnovabili ne erano stati aggiunti 12 di nuova creazione (quasi tutti concentrati nella regione parigina e in maggior parte conquistati dalla sinistra) per tenere conto dell'aumento della popolazione.

Secondo i vari commentatori, se la situazione attuale di crisi in seno alla sinistra non ha influito negativamente sull'andamento del voto, essa ha fatto tuttavia

limitato al ministro dell'infrastruttura Fourcade che, eletto senatore, ha rassegnato le dimissioni dalla carica ministeriale. Scompare così dall'altro dei fedelissimi di Giscard d'Estaing, uno degli uomini che il presidente della Repubblica aveva portato alla ribalta del potere e presentato come «il più grande specialista dei paesi in via di sviluppo» nominato nel 1974, ministro delle Finanze per poi relegarlo due anni dopo in un ministero di serie B con il precipitare dell'inflazione e della crisi politica provocata dalle dimissioni di Chirac.

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

La città fa il bilancio di tre giorni difficili

Claudio Petruccioli

OGGI

«MA CI sembra importante sottolineare subito che la vittoria di tutta una città è indivisibile: appartiene a ciascuno di noi e a tutti, allo Stato che ha saputo difendere con fermezza la legalità repubblicana, ai partiti della sinistra parlamentare che hanno potuto mostrare in modo lampante come Bologna non fosse la capitale della repressione, ma semmai della sapiente tolleranza; appartiene infine agli stessi giovani dei gruppi più responsabili dell'ultrasinistra...»

OGGI

«Not, appunto, che saremo magari fessoi (e ce lo rimproveriamo, ma non troppo), non riascimo a dimenticare che il primo, e forse l'unico, movimento democratico messo sotto accusa nei tre giorni di Bologna era il PCI. Tutto è stato organizzato contro il PCI, è giusto, è onesto, è leale non ricordarlo oggi? E se si considera quella di Bologna una vittoria, è onesto, è leale non ricordare in prima fila il nostro partito (hanno detto ha fatto, con una schiettezza che gli fa onore, Eugenio Scalfari su «la Repubblica» fin da domenica)? Perché dovremmo dimenticare gli argomenti persuasivi, i riconoscimenti generosi, i propositi pacifici, non dimentichiamo le autentiche aperture, del sindaco di Bologna nei giorni in cui tutti frepidevano, combattevano l'emozione, il rimpugnamento e la speranza di vedere i comunisti poli-

OGGI

ticamente sconfitti, «Carlini» in testa? E perché non riconoscere che questo ostinato lavoro di convincimento, di pacificazione, di mediazione, di ruolo, di civiltà, è stato probabilmente ancor più efficace del timore della forza pubblica e delle violenze prodotte o tentate? «Carlini» hanno trionfato tutti, compresa una nostra cucina che sta in via Castiglione. È giusto rendere onore anche a lei. Ma noi, per conto nostro, vogliamo concludere con uno slogan personale che ci ripetiamo andando su e giù, soli, in corteo, da un capo all'altro della nostra stanza: «Zanigheri, Zanigheri — ci pensa e ce la fa». Fortebraccio